



Ripartizione II
Affari Istituzionali,
competenze ordinamentali e previdenza

Abteilung II
Institutionelle Angelegenheiten,
Ordnungsbefugnisse und Vorsorge

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Id Doc: 3800778

Registro: RATAA



38122 TRENTO / TRIENT

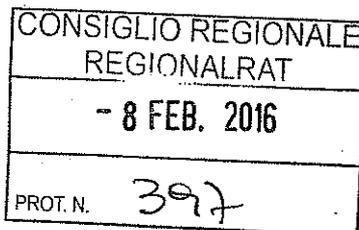
8 febbraio 2016

Via Gazzoletti, 2 - Tel. 0461/201308 - Fax 0461/201310-201312
E-mail: ripaist@regione.taa.it

Num. Prot: 0002119/P

del: 08/02/2016

OGGETTO / BETRIFFT Trasmissione dei testi della
normativa richiamata.



Gentile Signora
dott.ssa Chiara Avanzo
Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

Gentile Presidente,

con riferimento al disegno di legge ^{m. 71/xv} recante *Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 luglio 2008, n. 5, recante "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi" e s.m.*, già trasmesso con nota del Presidente della Regione di data 5 febbraio 2016, provvedo a trasmetterLe copia delle disposizioni normative ivi richiamate.

Cordiali saluti.



LA DIRIGENTE DELLA RIPARTIZIONE II

- dott.ssa Loretta Zanon -

Loretta Zanon

LEGGE REGIONALE 9 LUGLIO 2008, N. 5

Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi

REGIONALGESETZ VOM 9. JULI 2008, NR. 5

Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften

LEGGE REGIONALE 9 LUGLIO 2008, N. 5

Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi^{1 2}

TITOLO I
Disposizioni generali

Art. 1 (Soggetti vigilati)

1. La presente legge, in attuazione del primo comma dell'articolo 45 della Costituzione e dell'articolo 4, primo comma, n. 9), dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, disciplina la vigilanza sulle società cooperative, sui consorzi in forma societaria di società cooperative di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 14 dicembre 1947, n. 1577, sui gruppi cooperativi di cui all'articolo 2545-*septies* del codice civile, sulle società di mutuo soccorso e sulle società cooperative europee, di seguito denominati enti cooperativi, i quali hanno nel territorio della Regione la sede legale.

2. Le funzioni amministrative derivanti dall'esecuzione della presente legge sono esercitate dalla Provincia autonoma competente per territorio, di seguito denominata Provincia.

Art. 2 (Autorità di vigilanza e di revisione)

¹ In B.U. 22 luglio 2008, n. 30, suppl. n. 2.

² Il regolamento di attuazione della presente legge è stato approvato con DPR n. 16 dicembre 2008, n. 11/L.

1. L'autorità di vigilanza è la struttura amministrativa della Provincia responsabile dell'esecuzione della presente legge, di seguito denominata struttura amministrativa.

2. L'autorità di revisione è l'organismo che ha il potere di vigilare sugli enti cooperativi mediante revisioni cooperative. Tale autorità è la Provincia o l'associazione di rappresentanza del movimento cooperativo riconosciuta ai sensi degli articoli 7 e seguenti, di seguito denominata associazione di rappresentanza.

Art. 3 (Oggetto della revisione cooperativa)

1. La revisione verifica l'osservanza dei caratteri e delle finalità degli enti cooperativi.

2. Questa verifica è riservata alle autorità di revisione anche in occasione di interventi di altre autorità.

3. Sono fatte salve le diverse forme di vigilanza previste dalle disposizioni vigenti.

TITOLO II
Organi della vigilanza

Capo I
Strutture amministrative
provinciali e regionali

Art. 4 (Strutture amministrative provinciali)

1. Le funzioni che le leggi assegnano all'autorità di vigilanza sugli enti cooperativi sono esercitate in ciascuna Provincia dalla struttura amministrativa.

2. Ciascuna Provincia disciplina l'organizzazione e il funzionamento della propria struttura amministrativa, istituendo un ufficio preposto all'attività di vigilanza e garantendone l'autonomia funzionale.

Art. 5 (Commissione regionale per gli enti cooperativi)

1. È istituita presso la Regione la Commissione regionale per gli enti cooperativi, la quale è composta come segue:

- a) due rappresentanti effettivi e due supplenti designati dalla Regione;
- b) due rappresentanti effettivi e due supplenti designati da ciascuna Provincia;
- c) almeno cinque rappresentanti effettivi ed altrettanti supplenti designati dalle associazioni di rappresentanza sulla base del numero di enti cooperativi ad esse aderenti e, in via accessoria, del numero di soci di tali enti.

2. Se una o più associazioni di rappresentanza non designano i loro rappresentanti provvede a nominarli la Regione, scegliendoli tra persone esperte di enti cooperativi.

3. I membri della Commissione sono nominati dalla Regione, durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

4. La Commissione decide a maggioranza dei propri membri presenti. In caso di parità prevale il voto del presidente o, in mancanza, del vicepresidente. Il presidente e il vicepresidente della Commissione devono essere scelti tra i componenti designati dalla Regione.

5. La Commissione è convocata dal proprio presidente o, in mancanza, dal proprio vicepresidente.

Art. 6 (Competenze della Commissione regionale)

1. La Commissione regionale esprime un parere obbligatorio:

- a) sui progetti di legge e regolamenti riguardanti gli enti cooperativi;
- b) sulle domande di riconoscimento e sulle proposte di revoca del riconoscimento delle associazioni di rappresentanza;
- c) sulle questioni interpretative relative alla presente legge e al suo regolamento di attuazione, di seguito denominato regolamento regionale, se lo richiede la Regione, una struttura amministrativa o almeno due associazioni di rappresentanza.

2. I pareri di cui alle lettere a) e c) sono espressi dalla Commissione, eventualmente avvalendosi della collaborazione di esperti, e sono pubblicati sul sito istituzionale della Commissione nella rete Internet.

3. I pareri di cui alla lettera c) sono vincolanti per le strutture amministrative e per le autorità di revisione, se approvati dalla Giunta regionale.

Capo II

Associazioni di rappresentanza riconosciute

Art. 7 (Compiti)

1. In attuazione dell'articolo 118, ultimo comma della Costituzione la Provincia favorisce l'associazione di

rappresentanza nello svolgimento dell'attività di promozione e vigilanza sugli enti cooperativi.

2. L'associazione di rappresentanza svolge altresì attività di tutela, consulenza, assistenza e sviluppo in favore diretto o indiretto dei propri aderenti oppure di terzi.

3. L'associazione di rappresentanza può svolgere la revisione legale dei conti di cui al Titolo V.

Art. 8 (Riconoscimento)

1. L'associazione di rappresentanza, se intende diventare l'autorità di revisione degli enti cooperativi ad essa aderenti, deve ottenere il riconoscimento da parte della Provincia nel cui territorio ha la propria sede sociale ed opera.

Art. 9 (Requisiti per il riconoscimento)

1. L'associazione di rappresentanza, per essere riconosciuta, deve:

- a) essere costituita in forma di società cooperativa a mutualità prevalente disciplinata anche dalle norme sulla società per azioni oppure in forma di associazione;
 - b) avere come oggetto sociale esclusivo l'attività di cui all'articolo 7;
 - c) essere senza scopo di lucro;
 - d) avere nella propria compagine sociale almeno ottanta società cooperative non in liquidazione;
 - e) poter disporre di un numero di revisori tale da garantire la regolare esecuzione delle revisioni cooperative sugli enti cooperativi ad essa aderenti;
-
-

- f) prevedere nell'atto costitutivo la non ingerenza delle proprie cariche elettive nell'esecuzione della revisione cooperativa e della revisione legale dei conti di cui al Titolo V;
- g) avere in ogni caso un'organizzazione di mezzi e di persone idonea ad esercitare le attività di cui all'articolo 7.

Art. 10 (Vigilanza amministrativa)

1. La struttura amministrativa può sottoporre l'associazione di rappresentanza alle revisioni cooperative di cui all'articolo 19 sulla base di un provvedimento della Giunta provinciale. Nel caso l'associazione di rappresentanza sia costituita in forma giuridica diversa da quella di società cooperativa, questa è sottoposta a verifiche equivalenti aventi gli stessi contenuti e finalità.

2. L'associazione di rappresentanza comunica alla struttura amministrativa:

- a) la relazione di revisione del proprio bilancio;
- b) ogni informazione richiesta dalla struttura amministrativa per verificare il regolare svolgimento della revisione cooperativa e della revisione legale dei conti.

3. La Provincia, se l'associazione di rappresentanza ha commesso significative irregolarità nell'esercizio della propria attività sociale, sentita tale associazione, può applicare all'associazione una sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila a 200 mila euro, di norma riducendo il contributo spettante per lo svolgimento dell'attività di promozione e vigilanza sugli enti cooperativi.

4. La Provincia, sentita l'associazione di rappresentanza interessata, revoca il riconoscimento di tale associazione, se questa:

- a) richiede la revoca del riconoscimento;
- b) perde i requisiti previsti dall'articolo 9 e non provvede a ripristinarli entro un termine, non superiore ai sei mesi fissato dalla struttura amministrativa e decorrente dalla ricezione della relativa contestazione;
- c) non ottempera ai provvedimenti indicati nel comma 3;
- d) commette irregolarità di particolare gravità.

5. L'associazione a cui è stato revocato il riconoscimento può richiederlo di nuovo, una volta trascorsi tre anni dalla revoca. Fino alla scadenza dello stesso termine gli amministratori dell'associazione di rappresentanza in carica al momento del verificarsi delle irregolarità cagionanti tale revoca non possono far parte di alcun ente intenzionato a diventare autorità di revisione.

Art. 11 (Adesione degli enti cooperativi)

1. L'adesione di un ente cooperativo ad un'associazione di rappresentanza, nonché il suo eventuale recesso o la sua esclusione sono comunicate senza indugio alla struttura amministrativa da parte delle associazioni di rappresentanza interessate. Dal ricevimento di queste comunicazioni da parte della struttura amministrativa l'associazione di rappresentanza diventa o cessa di essere l'autorità di revisione di tale ente, salvo che per la revisione in corso.

2. Ai fini della presente legge non è ammessa l'adesione di un ente cooperativo a più associazioni di rappresentanza.

TITOLO III

Registri provinciali degli enti cooperativi

Capo I
Struttura e funzione del registro

Art. 12 (Tenuta del registro)

1. Il registro provinciale degli enti cooperativi, di seguito denominato registro, è istituito in ciascuna Provincia presso la struttura amministrativa.

2. Ogni ente cooperativo deve essere iscritto nel registro.

3. Il registro è pubblico e gestito con modalità informatiche.

4. Il regolamento regionale indica i dati contenuti nel registro che la struttura amministrativa deve comunicare all'autorità nazionale responsabile della tenuta all'albo delle società cooperative e all'ufficio del registro delle imprese.

Art. 13 (Struttura del registro)

1. Il registro si compone di due sezioni. Nella prima sezione sono iscritte le società cooperative a mutualità prevalente, anche di diritto. Nella seconda sezione sono iscritte le società cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

2. Le sezioni del registro si compongono delle stesse categorie previste per l'albo delle società cooperative. Tali categorie possono essere modificate col regolamento regionale.

Art. 14 (Funzione ed effetti dell'iscrizione)

1. L'iscrizione nel registro sostituisce quelle nell'albo delle società cooperative, nell'albo regionale delle cooperative sociali,

nell'albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi e in qualsiasi altro elenco di enti cooperativi previsto dall'ordinamento nazionale, determinando i medesimi effetti di queste iscrizioni.

2. L'iscrizione nel registro e il rispetto della presente legge sono richiesti agli enti cooperativi per poter accedere alle agevolazioni previste per tali enti dall'ordinamento nazionale, regionale e provinciale.

Capo II Gestione del registro

Art. 15 (Iscrizione)

1. L'ente cooperativo richiede l'iscrizione nel registro della Provincia nel cui territorio ha la propria sede legale.

2. La domanda di iscrizione nel registro è presentata dall'ente cooperativo secondo le norme dettate da ciascuna Provincia, fermo restando la possibilità di avvalersi delle procedure informatizzate del registro delle imprese.

3. Entro sessanta giorni dal ricevimento della domanda di iscrizione nel registro o della relativa comunicazione dell'ufficio del registro delle imprese, la struttura amministrativa comunica all'ente cooperativo interessato l'avvenuta iscrizione o il diniego dell'iscrizione.

4. La cooperativa che non presenta la domanda di iscrizione, ovvero non fornisca le informazioni richieste dall'autorità di vigilanza, può essere sottoposta a revisione, salva l'adozione degli altri provvedimenti sanzionatori previsti dalla presente legge ove ne ricorrano i presupposti.

Art. 16 (Variazioni di iscrizione)

1. La variazione di categoria o sezione del registro è disposta dalla struttura amministrativa, sulla base delle informazioni rese disponibili dal sistema informatico del registro delle imprese o dall'attività di vigilanza, anche su richiesta dell'ente cooperativo interessato.

Art. 17 (Cancellazione)

1. La cancellazione dal registro è disposta dalla struttura amministrativa con proprio provvedimento, se l'ente cooperativo:

- a) è stato cancellato dal registro delle imprese;
- b) perde i requisiti necessari per l'iscrizione nel registro;
- c) trasferisce la propria sede legale al di fuori del territorio della Provincia.

Art. 18 (Acquisizione di dati ed informazioni)

1. La struttura amministrativa ha libero e gratuito accesso ai dati presenti nel registro delle imprese relativi agli enti cooperativi.

2. L'ufficio del registro delle imprese comunica alla struttura amministrativa ogni variazione dei dati presenti nel registro delle imprese relativi agli enti cooperativi.

3. Gli enti cooperativi adempiono all'obbligo di deposito del bilancio di cui all'articolo 2512, comma 2, del codice civile, con il deposito del bilancio medesimo presso il registro delle imprese nei termini e con le modalità previste dalla legge.

4. La Provincia può imporre agli enti cooperativi la comunicazione di ulteriori dati alla struttura amministrativa per consentire a questa un'adeguata vigilanza o per fini statistici.

5. Ogni provvedimento della struttura amministrativa relativo alla gestione del registro è comunicato all'ente cooperativo interessato mediante raccomandata con avviso di ricevimento.

6. Ciascuna Provincia disciplina i procedimenti d'ufficio relativi alla tenuta del registro e la pubblicità delle variazioni di iscrizione e delle cancellazioni dal registro.

TITOLO IV

Revisioni cooperative

Capo I

Disposizioni generali

Art. 19 (Tipologie di revisione)

1. La revisione cooperativa, disposta dall'autorità di revisione, può essere:

- a) ordinaria, se è condotta a scadenze periodiche;
- b) straordinaria, se non è condotta a scadenze periodiche.

Art. 20 (Soggetti revisionandi)

1. Ogni ente cooperativo iscritto nel registro è sottoposto a revisione cooperativa.

Art. 21 (Autorità di revisione)

1. L'associazione di rappresentanza è l'autorità di revisione per gli enti cooperativi aderenti ad essa.
2. La struttura amministrativa è l'autorità di revisione per gli enti cooperativi non aderenti ad alcuna associazione di rappresentanza.
3. L'autorità di vigilanza di cui all'articolo 2545-quinquiesdecies del codice civile è da intendersi l'autorità di revisione e la struttura amministrativa.

Capo II **Revisori cooperativi**

[Art. 22³ (Nomina)]

1. L'associazione di rappresentanza esegue la revisione incaricando uno o più dei propri revisori, il cui elenco, con l'indicazione della loro eventuale iscrizione nel registro dei revisori contabili, deve essere comunicato alla struttura amministrativa ad ogni variazione.
2. La struttura amministrativa esegue la revisione incaricando propri dipendenti oppure uno o più revisori o una società di revisione scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili con una specifica competenza in materia di enti cooperativi. La stessa struttura può altresì stipulare convenzioni con le associazioni di rappresentanza al fine di affidare loro

³ La Corte costituzionale, con *Sentenza* n. 328 del 2 dicembre 2009 – pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 16 dicembre 2009, n. 50 1° *Serie speciale* – ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 22 della l. r 9 luglio 2008, n. 5 recante *Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi*.

l'esecuzione della revisione degli enti cooperativi non aderenti ad alcuna associazione.]

[Art. 23⁴ (Professionalità)

1. Il revisore dell'associazione di rappresentanza, per poter essere iscritto nell'elenco di cui al comma 1 dell'articolo 22, deve:

- a) aver conseguito almeno un diploma di scuola media superiore;
- b) aver completato un tirocinio di almeno un anno sotto la guida di un revisore cooperativo, ovvero dimostrare di avere un'esperienza equivalente;
- c) aver superato un esame, disciplinato col regolamento regionale, diretto all'accertamento delle conoscenze teoriche e pratiche del candidato.

2. Il revisore deve avere perfetta conoscenza della lingua comunemente parlata presso l'ente cooperativo sottoposto a revisione.

3. L'associazione di rappresentanza deve prevedere una verifica almeno triennale della professionalità dei propri revisori.]

Art. 24 (Indipendenza)

⁴ La Corte costituzionale, con *Sentenza* n. 328 del 2 dicembre 2009 – pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 16 dicembre 2009, n. 50 *1° Serie speciale* – ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 23 della l.r. 9 luglio 2008, n. 5 recante *Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi*.

1. Non può essere incaricato della revisione e, se incaricato, decade dall'ufficio, il revisore che si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 2399, comma 1, del codice civile.

2. Il revisore incaricato può essere rimosso dall'autorità di revisione solo per giusta causa.

3. Uno stesso revisore non può essere incaricato di eseguire più di tre revisioni consecutive sullo stesso ente cooperativo.

Art. 25 (Doveri e poteri)

1. Il revisore adempie i propri doveri con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico.

2. Il revisore è responsabile della verità delle proprie attestazioni e deve conservare il segreto sui fatti e sui documenti di cui ha conoscenza per ragione del proprio ufficio.

3. Il revisore ha il potere di:

- a) accedere ai luoghi ove l'ente cooperativo esercita la propria attività e custodisce la propria documentazione;
- b) convocare ed interrogare tutte le persone coinvolte nella gestione dell'ente cooperativo;
- c) acquisire, trattenere e riprodurre la documentazione dell'ente cooperativo fino alla conclusione della revisione;
- d) siglare la documentazione dell'ente al fine di impedirne alterazioni o manomissioni.

4. Il revisore, nell'esercizio delle proprie funzioni, si intende incaricato di pubblico servizio. L'ente cooperativo deve assicurare al revisore la massima collaborazione possibile durante l'esecuzione del suo incarico.

Art. 26 (Spese della revisione)

1. Le spese relative alla revisione ordinaria sono a carico dell'ente cooperativo.

2. Le spese relative alla revisione straordinaria sono a carico dell'autorità di revisione o dell'ente cooperativo che la richiede.

3. Per gli enti cooperativi non aderenti ad alcuna associazione di rappresentanza la struttura amministrativa determina il compenso e le spese di competenza del revisore che deve essere pagato dalla cooperativa, fermo restando il contributo in base alla legge regionale. Ciascuna Provincia può disciplinare i compensi spettanti ai revisori, tenuto conto della dimensione dell'ente cooperativo revisionato e della complessità dell'incarico svolto.

Capo III

Oggetto ed esecuzione delle revisioni cooperative

Sezione I

Disposizioni comuni

Art. 27 (Revisione ordinaria)

1. La revisione ordinaria è disposta per ogni ente cooperativo biennialmente. La struttura amministrativa può autorizzare l'associazione di rappresentanza a derogare alla scadenza biennale al fine di razionalizzare l'esecuzione delle revisioni ordinarie degli enti cooperativi aderenti a questa.

2. La revisione ordinaria è diretta a:

- a) fornire agli organi di direzione e di amministrazione dell'ente cooperativo suggerimenti e consigli per migliorarne la gestione, il perseguimento dello scopo
-
-

- mutualistico e la democrazia interna e per la rimozione, possibilmente immediata, di eventuali irregolarità rilevate;
- b) accertare il carattere aperto e democratico dell'ente cooperativo e il suo scopo mutualistico;
 - c) accertare il rispetto:
 - 1) del diritto degli enti cooperativi;
 - 2) delle norme statutarie e regolamentari dell'ente;
 - 3) dei principi cooperativi;
 - 4) dei requisiti previsti per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali, previdenziali e di altra natura;
 - d) controllare il funzionamento sociale ed amministrativo e l'impostazione organizzativa e gestionale dell'ente cooperativo;
 - e) esprimere un giudizio sulla situazione economica e finanziaria, se l'ente cooperativo non è soggetto alla revisione legale dei conti ovvero se quest'ultima revisione è svolta da un soggetto diverso dall'associazione di rappresentanza a cui aderisce l'ente revisionato;
 - f) accertare che le partecipazioni dell'ente cooperativo in altre imprese sono strumentali al perseguimento degli scopi di tale ente;
 - g) accertare che la situazione patrimoniale e finanziaria dell'ente consenta il perseguimento degli scopi dell'ente cooperativo.

Art. 28 (Revisione straordinaria)

- 1. La revisione straordinaria è disposta, quando l'autorità di revisione lo ritiene opportuno.
 - 2. La revisione straordinaria può essere richiesta:
-
-

- a) dal collegio sindacale o dal consiglio di sorveglianza o dal comitato per il controllo sulla gestione dell'ente cooperativo;
- b) dal revisore legale dei conti dell'ente cooperativo;
- c) da un terzo dei membri dell'ente cooperativo, se questo ha meno di centocinquanta membri;
- d) da un decimo dei membri dell'ente cooperativo, se questo ha fino a mille membri;
- e) da almeno cento membri dell'ente cooperativo, se questo ha più di mille membri;
- f) con decisione degli amministratori dell'ente cooperativo.

3. Chi richiede l'esecuzione della revisione straordinaria, se diverso dagli amministratori dell'ente cooperativo, deve dimostrare la fondatezza del sospetto relativo alle gravi irregolarità commesse dall'ente cooperativo.

4. L'esecuzione di una revisione straordinaria non influisce sulla scadenza della prossima revisione ordinaria, salvo una diversa indicazione della struttura amministrativa per la revisione straordinaria da essa disposta.

5. La revisione straordinaria è disciplinata dalle norme sulla revisione ordinaria, in quanto compatibili.

Art. 29 (Attuazione della revisione)

1. Il revisore si qualifica all'ente cooperativo mediante la lettera di incarico nominativo rilasciata dall'autorità di revisione.

2. La revisione ha luogo, di norma, presso la sede dell'ente cooperativo. Essa si svolge nel rispetto del principio del contraddittorio.

3. I membri degli organi di amministrazione e di controllo dell'ente cooperativo hanno facoltà di assistere alla revisione.

4. L'ente cooperativo mette a disposizione del revisore i propri documenti e gli comunica ogni altra informazione necessaria per l'esecuzione della revisione.

5. Il revisore deve eseguire l'incarico entro il termine assegnato dall'autorità di revisione.

6. Il revisore, se ha accertato delle irregolarità, ne informa verbalmente gli amministratori nella loro prossima riunione ed impartisce eventuali istruzioni per la rimozione delle irregolarità non eliminabili nel corso della revisione. Il revisore può altresì richiedere al presidente dell'organo di amministrazione di convocare tale organo entro un termine determinato e, in caso di inerzia del presidente, lo stesso revisore provvede alla convocazione.

7. Il revisore comunica all'autorità di revisione l'eventuale impossibilità di espletare il proprio incarico, indicandone le ragioni. Se detta impossibilità permane dopo che l'autorità di revisione ha diffidato l'ente cooperativo, il revisore redige un verbale, immediatamente trasmesso all'autorità di revisione, la quale informa senza indugio la struttura amministrativa per l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Art. 30 (Verbale di revisione)

1. Il revisore, conclusa la revisione, riporta le risultanze delle verifiche nel verbale di revisione, acquisendo eventuali osservazioni dell'ente cooperativo revisionato.

2. Il verbale di cui al comma 1 è consegnato all'autorità di revisione, la quale, dopo aver approvato l'operato del revisore ovvero dopo aver disposto ulteriori accertamenti da parte del revisore, lo trasmette all'ente cooperativo revisionato con un'apposita lettera.

3. L'ente revisionato può comunicare per iscritto all'autorità di revisione, entro il termine da questa assegnato, i provvedimenti adottati per eliminare le irregolarità ovvero trasmettere le eventuali proprie osservazioni.

4. Decorso il termine assegnato per le eventuali osservazioni, l'autorità di revisione adotta le prescrizioni del caso ovvero diffida l'ente revisionato per la rimozione delle gravi irregolarità, salvo l'adozione degli eventuali provvedimenti.

5. L'autorità di revisione può incaricare il revisore al fine di verificare l'adeguamento a quanto prescritto, ovvero può disporre una revisione straordinaria, ovvero può procedere ai sensi dell'articolo 31.

Art. 31 (Attribuzioni della struttura amministrativa e dell'autorità di revisione)

1. Sulla base delle risultanze delle verifiche contenute nel verbale di revisione la struttura amministrativa, d'ufficio o su proposta motivata dell'associazione di rappresentanza, può:

- a) variare l'iscrizione nel registro;
- b) adottare uno dei provvedimenti elencati nel Capo IV del Titolo IV.

2. L'associazione di rappresentanza, se accerta la commissione di gravi irregolarità da parte dell'ente revisionato, le segnala alla struttura amministrativa, proponendo i provvedimenti amministrativi ritenuti più opportuni e allegando almeno un estratto della corrispondente relazione di revisione.

3. Sono sempre da considerarsi gravi irregolarità ai sensi del comma 2:

- a) l'inosservanza dello scopo mutualistico;
-
-

- b) rilevanti o ripetute violazioni di norme legislative o statutarie;
 - c) una grave compromissione della situazione finanziaria o patrimoniale;
 - d) gravi irregolarità gestionali;
 - e) la presenza di una causa obbligatoria di scioglimento dell'ente cooperativo, senza che questo abbia preso gli opportuni provvedimenti.
4. La struttura amministrativa o l'associazione di rappresentanza per gli enti ad essa aderenti rilasciano il certificato di revisione su richiesta dell'ente cooperativo, se dall'ultima revisione a cui è stato sottoposto tale ente non sono state accertate irregolarità.

Art. 32 (Pubblicità della revisione)

1. Entro trenta giorni dalla consegna del verbale di revisione all'autorità di revisione, questa comunica alla struttura amministrativa l'inizio e la fine della revisione e il nome del revisore che l'ha eseguita.

2. La struttura amministrativa annota senza indugio l'avvenuta revisione nel registro.

3. In caso di accertate gravi irregolarità l'autorità di revisione può ordinare la lettura di un estratto del verbale di revisione nel corso della prossima assemblea dei soci dell'ente cooperativo. L'autorità di revisione può altresì fissare un termine entro il quale deve essere convocata questa assemblea e, in caso di inerzia dei competenti organi dell'ente cooperativo, può convocarla essa stessa, designando la persona che deve presiederla. All'assemblea deve essere invitato il revisore che ha redatto il verbale.

Sezione II
Disposizioni speciali

Art. 33 (Banche di credito cooperativo)

1. Se nel corso dell'attività di revisione di una banca di credito cooperativo emergono aspetti di rilievo per le competenze esclusive della Banca d'Italia, l'autorità di revisione li segnala senza indugio alla Banca d'Italia.

2. La Provincia, in base alle risultanze emerse dall'attività di vigilanza disciplinata dalla presente legge, può adottare nei confronti di una banca di credito cooperativo i soli provvedimenti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 34, comma 1.

Capo IV
Provvedimenti amministrativi

Art. 34 (Elenco)

1. La Provincia, in base alle risultanze emerse dall'attività di vigilanza sugli enti cooperativi, può adottare i seguenti provvedimenti:

- a) una sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila a 200 mila euro;
 - b) la nomina di una o più persone, designate dall'associazione di rappresentanza, se l'ente cooperativo sanzionato aderisce ad essa, da affiancare all'organo di amministrazione o di controllo oppure al direttore di tale
-
-

ente. Il potere di queste persone è stabilito dalla Provincia e le spese relative alla loro attività sono a carico dell'ente sanzionato;

- c) la gestione commissariale dell'ente cooperativo, ai sensi dell'articolo 2545-*sexiesdecies* del codice civile, per la durata massima di un anno, prorogabile per un periodo non superiore ad un anno in caso di comprovata necessità;⁵
- d) la sostituzione dei liquidatori, ai sensi dell'articolo 2545-*octiesdecies* del codice civile;
- e) lo scioglimento coatto dell'ente cooperativo, ai sensi dell'articolo 2545-*septiesdecies* del codice civile o di altre disposizioni;
- f) la liquidazione coatta amministrativa dell'ente cooperativo, ai sensi dell'articolo 2545-*terdecies* del codice civile, se tale ente non è ancora stato dichiarato fallito.

2. Ogni provvedimento, comunicato all'ente cooperativo sanzionato mediante raccomandata con avviso di ricevimento, è trascritto nel registro e trasmesso all'ufficio del registro delle imprese per la sua trascrizione anche in quest'ultimo registro. I provvedimenti di cui alle lettere e) e f) devono essere altresì pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione, fatte salve ulteriori forme particolari di pubblicità.

Art. 35 (Gestione commissariale)

1. In caso di irregolare funzionamento dell'ente cooperativo, la Provincia può revocare i componenti degli organi di

⁵ Lettera modificata dall'art. 10, comma 1 della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria) entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

amministrazione e, eventualmente, quelli degli organi di controllo, ed affidare la gestione dell'ente ad un commissario, determinando i suoi poteri. Ove l'importanza dell'ente lo richieda, la Provincia può nominare un vice commissario che collabora con il commissario e lo sostituisce in caso di impedimento.

2. Al commissario possono essere conferiti per determinati atti anche i poteri dell'assemblea dell'ente cooperativo, ma le relative deliberazioni non sono valide senza l'approvazione della struttura amministrativa.

3. Il commissario, al termine del proprio operato, deve convocare l'assemblea dei soci dell'ente cooperativo per la nomina dei relativi organi.

4. Le spese relative al commissariamento sono a carico dell'ente cooperativo commissariato e, in caso di sua impossibilità definitiva ad adempiere, della Provincia.

Art. 36 (Scioglimento coatto)

1. Lo scioglimento coatto dell'ente cooperativo e la sua liquidazione coatta amministrativa sono regolati dalla disciplina nazionale. La struttura amministrativa esercita le funzioni dell'autorità che vigila sulla liquidazione in applicazione della legge fallimentare.

2. La struttura amministrativa determina il compenso dei commissari liquidatori sulla base della disciplina statale, ferma restando la facoltà di ridurre il compenso fino alla metà quando il commissario liquidatore abbia ingiustificatamente ritardato la conclusione della procedura ovvero non abbia condotto la medesima con la diligenza richiesta dall'incarico.

3. Le spese relative a tali procedure sono a carico dell'ente cooperativo coattivamente sciolto e, in caso di sua impossibilità definitiva ad adempiere, della Provincia.

4. Le risorse sopravvenute dopo il deposito del bilancio finale di liquidazione dell'ente cooperativo sono versate al fondo di cui all'articolo 45, a meno che la struttura amministrativa decida di riaprire la liquidazione coatta amministrativa.

5. Ciascuna Provincia disciplina l'acquisto dei crediti fiscali vantati dall'ente cooperativo in liquidazione coatta amministrativa e l'anticipo ai commissari liquidatori delle somme necessarie per lo svolgimento delle relative procedure amministrative.

Art. 37 (Sostituzione dei liquidatori)

1. In caso di gravi irregolarità o di eccessivo ritardo nello svolgimento della liquidazione di un ente cooperativo, la struttura amministrativa può sostituire i liquidatori o, se questi sono stati nominati dall'autorità giudiziaria, può chiederne la sostituzione al tribunale.

2. Si applica l'articolo 2545-*octiesdecies* del codice civile, in quanto compatibile.

TITOLO V Revisione legale dei conti

Art. 38 (Nozione dell'attività)

1. Il controllo contabile, ovvero la revisione contabile, ovvero la certificazione del bilancio imposti dalla legge agli enti cooperativi corrispondono all'attività di cui all'articolo 2409-ter, comma 1, del codice civile, di seguito denominata revisione legale dei conti.

Art. 39 (Revisori)

1. Fuori dai casi di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 2409-bis del codice civile, l'associazione di rappresentanza può assumere l'incarico di revisore legale dei conti degli enti cooperativi ad essa aderenti, se la corrispondente attività è prevista nell'atto costitutivo di tale associazione. L'associazione di rappresentanza, nell'esecuzione dell'incarico, può avvalersi in tutto o in parte di revisori legali dei conti ad essa estranei.

2. Se l'ente cooperativo recede o è escluso dall'associazione di rappresentanza, l'eventuale incarico di revisore legale dei conti assunto da questa scade alla data dell'assemblea dell'ente convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio in cui tale recesso od esclusione hanno avuto effetto.

3. Quando il tribunale approva la revoca dell'incarico di revisore legale dei conti attribuito all'associazione di rappresentanza, questa, salvo che per la revisione cooperativa in corso, cessa di essere l'autorità di revisione dell'ente cooperativo che ha deciso tale revoca.

4. L'associazione di rappresentanza, nel revisionare gli enti cooperativi ad essa aderenti, deve avere un'organizzazione tale da assicurare che i suoi revisori, nell'esercizio della revisione legale dei conti, siano indipendenti dall'ente revisionando.

5. Nel rispetto dei vincoli derivanti dalla direttiva 2006/43/CE e comunque dall'ordinamento comunitario, col regolamento

regionale sono fissati gli eventuali ulteriori requisiti richiesti all'associazione di rappresentanza intenzionata ad esercitare la revisione legale dei conti.

6. L'associazione di rappresentanza incaricata della revisione legale dei conti può illustrare l'attività svolta durante l'assemblea dei membri dell'ente cooperativo convocata per approvare il progetto di bilancio d'esercizio.

Art. 40 (Soggetti revisionandi)

1. La revisione legale dei conti è obbligatoria per gli enti cooperativi disciplinati dalle norme sulla società per azioni che per due esercizi consecutivi abbiano superato due dei seguenti limiti:

- a) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 1 milione di euro;
- b) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 2 milioni di euro;
- c) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: dieci unità.

2. L'obbligo di cui al comma 1 cessa per gli enti cooperativi che per un esercizio non abbiano superato due dei predetti limiti.

3. I limiti di cui al comma 1 possono essere aggiornati col regolamento regionale nel rispetto del diritto comunitario.

4. Sono in ogni caso assoggettati annualmente alla revisione legale dei conti da parte di una società di revisione:

- a) le associazioni di rappresentanza. In tal caso il revisore deve esprimere un giudizio anche sull'utilizzo delle risorse pubbliche corrisposte per la loro attività di promozione e di vigilanza sugli enti cooperativi;
 - b) gli enti gestori dei fondi mutualistici di cui al comma 2 dell'articolo 43, qualora la consistenza del fondo stesso
-
-

ecceda i 200 mila euro. In tal caso il revisore deve esprimere un giudizio anche sull'utilizzo di detti fondi.

Art. 41 (Corrispettivo della revisione)

1. Le spese relative alla revisione legale dei conti regolata nel Titolo V sono a carico dell'ente revisionato.

Art. 42 (Norme di coordinamento)

1. L'incaricato della revisione legale dei conti comunica senza indugio all'autorità di revisione gli atti o i fatti, rilevanti nello svolgimento dell'incarico, che possano pregiudicare la continuità dell'impresa o comportare un giudizio negativo, un giudizio con rilievi o una dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio sul bilancio.

2. Per quanto non previsto nel Titolo V si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 2409-*bis*, 2409-*ter*, 2409-*quater*, 2409-*quinquies* e 2409-*sexies* del codice civile.

3. L'incaricato della revisione legale dei conti, il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza, il comitato per il controllo sulla gestione e il revisore cooperativo si scambiano tempestivamente le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

TITOLO VI

**Fondi mutualistici per la promozione
e lo sviluppo della cooperazione**

Art. 43 (Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione)

1. L'associazione di rappresentanza può promuovere la costituzione di un fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, al quale si applica, in quanto compatibile, l'articolo 11, commi 2, 3 e 8 della legge 31 gennaio 1992, n. 59.

2. Questo fondo è gestito senza scopo di lucro da una società per azioni o da una società a responsabilità limitata o da una associazione, di seguito denominata ente gestore, per la cui costituzione, da realizzarsi osservando gli eventuali requisiti fissati nel regolamento regionale, è necessaria una preventiva autorizzazione della struttura amministrativa.

3. Gli enti cooperativi in forma societaria aderenti all'associazione promotrice del fondo destinano a questo almeno il 3 per cento dei loro utili netti annuali e, in sede di loro liquidazione, il loro patrimonio indivisibile residuo. L'associazione di rappresentanza destina allo stesso fondo almeno il 3 per cento dei propri utili netti annuali.

Art. 44 (Vigilanza sugli enti gestori)

1. La vigilanza sugli enti gestori è esercitata dalla struttura amministrativa.

2. L'ente gestore comunica senza indugio alla struttura amministrativa:

- a) la relazione di revisione del proprio bilancio, se soggetto, con allegato l'elenco degli interventi finanziari effettuati nel corrispondente anno;
 - b) ogni significativa modificazione del proprio atto costitutivo, della propria organizzazione competente a
-
-

gestire il fondo e del proprio regolamento degli interventi e ogni altra informazione ritenuta utile dalla struttura amministrativa;

c) il proprio scioglimento.

Art. 45 (Fondi mutualistici provinciali per la promozione e lo sviluppo della cooperazione)

1. Ciascuna Provincia istituisce e disciplina un fondo mutualistico provinciale per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

2. Al fondo gestito dalla Provincia territorialmente competente sono destinati, ai sensi della disciplina nazionale, almeno:

- a) il 3 per cento degli utili netti annuali e il patrimonio indivisibile residuo al termine della liquidazione degli enti cooperativi in forma societaria non aderenti ad alcuna associazione di rappresentanza o aderenti ad un'associazione di rappresentanza che non ha costituito il fondo mutualistico di cui al comma 1 dell'articolo 43 e non prevede il versamento ai fondi mutualistici della associazione nazionale di riferimento;
- b) il patrimonio indivisibile residuo delle associazioni di rappresentanza in caso di loro scioglimento;
- c) i fondi mutualistici di cui al comma 1 dell'articolo 43, in caso di scioglimento del relativo ente gestore.

TITOLO VII

**Diritto di accesso
e tutela della riservatezza**

Art. 46 (Tutela della riservatezza)

1. Sono tenuti alla riservatezza e al segreto d'ufficio tutti i soggetti che svolgono le attività di vigilanza o di revisione cooperativa oppure che ne detengono le risultanze.

Art. 47 (Diritto di accesso)

1. In riferimento alle attività di vigilanza e di revisione cooperativa il diritto di accesso è disciplinato dal regolamento regionale che disciplina i casi, i modi ed i tempi in base ai quali i verbali di revisione di cui all'articolo 30 sono accessibili ai soci.

TITOLO VIII

Disposizioni transitorie e finali

Art. 48 (Tipologie particolari di enti cooperativi)

1. Le società di mutuo soccorso e le cooperative di garanzia collettiva dei fidi non sono regolati dalle norme del Titolo VI, mentre sono regolati dalle altre norme della presente legge, in quanto compatibili.

2. Le banche popolari sono regolate dalle sole norme del Titolo III, in quanto compatibili.

3. I gruppi cooperativi di cui all'articolo 2545-*septies* del codice civile sono regolati dalla presente legge limitatamente alla società cooperativa o alle società cooperative cui è attribuita la loro direzione. Il regolamento regionale disciplina l'iscrizione nel registro dei gruppi cooperativi.

4. Fuori dai casi di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 2409-*bis* del codice civile, le banche di credito cooperativo devono incaricare della propria revisione legale dei conti di cui al Titolo

V l'associazione di rappresentanza cui aderiscono, se la corrispondente attività è prevista nell'atto costitutivo di tale associazione.

5. Gli enti cooperativi, se controllanti una o più società per azioni o con un valore della produzione superiore a 60 milioni di euro o con riserve indivisibili superiore a 4 milioni di euro o con prestiti sociali o conferimenti di soci finanziatori superiori a 2 milioni di euro, devono essere soggetti alla revisione legale dei conti di cui al Titolo V. Questa revisione, fuori dal caso di cui al comma 2 dell'articolo 2409-*bis* del codice civile, deve essere eseguita dall'associazione di rappresentanza cui aderiscono, se la corrispondente attività è prevista nell'atto costitutivo di tale associazione. Il presente obbligo di revisione legale dei conti cessa per gli enti cooperativi che per un esercizio non si trovino in alcuna delle situazioni appena indicate. I predetti limiti possono essere aggiornati con regolamento regionale.

Art. 49 (Requisiti particolari per l'iscrizione nel registro)

1. Le società cooperative di consumo possono avere un numero di soci inferiore a cinquanta, se la loro sede sociale si trova in località con meno di cinquecento abitanti o se ciò è giustificato dalla particolare natura dei beni o servizi offerti ai loro soci.

2. Le società cooperative edilizie di abitazione devono perseguire lo scopo di realizzare un programma di edilizia residenziale. Queste cooperative, anche qualora intendano beneficiare delle agevolazioni previste in materia di edilizia

abitativa, devono avere almeno tre soci ognuno dei quali destinatario di un'unità abitativa indipendente.⁶

3. Col regolamento regionale possono stabilirsi ulteriori requisiti per l'iscrizione degli enti cooperativi nel registro.

Art. 50 (Requisiti delle associazioni di rappresentanza e degli enti gestori)

1. Le associazioni di rappresentanza riconosciute e gli enti gestori autorizzati prima dell'entrata in vigore della presente legge devono conformarsi agli articoli 9 e 43, comma 3, entro un anno dalla sua entrata in vigore e all'articolo 9, comma 1, lettera d), entro quattro anni dalla sua entrata in vigore. In mancanza, si ha l'automatica revoca dei relativi riconoscimenti od autorizzazioni.

Art. 51 (Disposizioni abrogate)

1. Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

- a) la legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7;
- b) la legge regionale 11 febbraio 1955, n. 3;
- c) l'articolo 2 della legge regionale 28 luglio 1988, n. 15;
- d) gli articoli 2, 8, 9, comma 3, della legge regionale 22 ottobre 1988, n. 24.

2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge è soppresso l'obbligo di certificazione del bilancio previsto dalla disciplina nazionale, regionale o provinciale per gli enti cooperativi.

⁶ Comma sostituito dall'art. 11, comma 1 della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria), entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 52 (Disposizione in materia di promozione e sviluppo della cooperazione)

1. Ciascuna Provincia disciplina in conformità con il proprio ordinamento le competenze amministrative ad essa delegate in materia di promozione e sviluppo della cooperazione.

Art. 53 (Regolamenti attuativi)

1. La Giunta regionale approva il regolamento attuativo entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge nel Bollettino Ufficiale della Regione.⁷

2. Ciascuna Provincia può disciplinare l'attuazione della presente legge, se questa non rinvia espressamente al regolamento regionale.

Art. 54 (Applicazione della disciplina nazionale)

1. Per quanto non previsto dalla presente legge, si applica, in quanto compatibile, la relativa disciplina nazionale.

Art. 55 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e la sua applicazione, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 53, è differita alla data della pubblicazione del regolamento regionale di attuazione.

⁷ Il regolamento di attuazione della presente legge è stato approvato con DPREg. 16 dicembre 2008, n. 11/L.

REGIONALGESETZ VOM 9. JULI 2008, NR. 5

**Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen
Körperschaften^{1 2}**

**I. TITEL
Allgemeine Bestimmungen**

Art. 1 Überwachte Rechtssubjekte

(1) Mit diesem Gesetz wird in Anwendung des Art. 45 Abs. 1 der Verfassung und des Art. 4 Abs. 1 Z. 9) des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol die Aufsicht über die Genossenschaften, die Konsortien in der Rechtsform einer Genossenschaft laut gesetzesvertretendem Dekret des provisorischen Staatsoberhauptes vom 14. Dezember 1947, Nr. 1577, die genossenschaftlichen Konzerne laut Art. 2545-*septies* des Zivilgesetzbuches, die Gesellschaften zur gegenseitigen Unterstützung und die europäischen Genossenschaften, in der Folge „genossenschaftliche Körperschaften“ genannt, die ihren Sitz im Gebiet der Region haben, geregelt.

(2) Die Verwaltungsbefugnisse, die aus der Durchführung dieses Gesetzes erwachsen, werden von der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz, in der Folge „Provinz“ genannt, ausgeübt.

¹ Im ABl. vom 22. Juli 2008, Nr. 30, Beibl. Nr. 2.

² Die Durchführungsverordnung zu diesem Regionalgesetz wurde mit DPREg. vom 16. Dezember 2008, Nr. 11/L genehmigt.

Art. 2 Aufsichts- und Revisionsbehörde

(1) Die Aufsichtsbehörde ist die für die Durchführung dieses Gesetzes zuständige Verwaltungsstruktur der Provinz (in der Folge „Verwaltungsstruktur“ genannt).

(2) Die Revisionsbehörde ist die Einrichtung, die befugt ist, die genossenschaftlichen Körperschaften durch genossenschaftliche Revisionen zu überwachen. Diese Behörde ist die Provinz oder der im Sinne des Art. 7 und folgende anerkannte Verband zur Vertretung der Genossenschaftsbewegung (in der Folge „Vertretungsverband“ genannt).

Art. 3 Gegenstand der genossenschaftlichen Revision

(1) Mit der Revision wird die Beachtung der Wesensmerkmale und der Zielsetzungen der genossenschaftlichen Körperschaften überprüft.

(2) Diese Überprüfung bleibt auch im Falle des Eingreifens anderer Institutionen den Revisionsbehörden vorbehalten.

(3) Die in den geltenden Bestimmungen vorgesehenen verschiedenen Aufsichtsformen bleiben aufrecht.

**II. TITEL
Aufsichtsorgane**

**I. Kapitel
Verwaltungsstruktur des Landes und der Region**

Art. 4 Verwaltungsstruktur des Landes

(1) Die der Behörde, die die Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften führt, durch Gesetz übertragenen Befugnisse werden in jeder Provinz von der Verwaltungsstruktur ausgeübt.

(2) Jede Provinz regelt die Organisation und die Tätigkeit ihrer Verwaltungsstruktur durch Errichtung eines Amtes für die Aufsichtstätigkeit, dessen funktionelle Eigenständigkeit sie gewährleistet.

Art. 5 Regionalkommission für die genossenschaftlichen Körperschaften

(1) Bei der Region wird die Regionalkommission für die genossenschaftlichen Körperschaften errichtet, die sich wie folgt zusammensetzt:

- a) aus zwei Vertretern und zwei Ersatzvertretern, die von der Region namhaft gemacht werden;
- b) aus zwei Vertretern und zwei Ersatzvertretern, die von jeder Provinz namhaft gemacht werden;
- c) aus mindestens fünf Vertretern und ebenso vielen Ersatzvertretern, die von den Vertretungsverbänden aufgrund der Anzahl der angeschlossenen genossenschaftlichen Körperschaften und, in zweiter Linie, aufgrund der Anzahl der Mitglieder dieser Körperschaften namhaft gemacht werden.

(2) Machen ein oder mehrere Vertretungsverbände ihre Vertreter nicht namhaft, so wählt sie die Region unter Personen mit Fachkenntnissen über die genossenschaftlichen Körperschaften aus und nimmt die Ernennung vor.

(3) Die Mitglieder der Kommission werden von der Region ernannt, bleiben fünf Jahre im Amt und können bestätigt werden.

(4) Die Kommission entscheidet mit Stimmenmehrheit ihrer anwesenden Mitglieder. Bei Stimmengleichheit ist die Stimme des Vorsitzenden oder, bei dessen Abwesenheit, des stellvertretenden Vorsitzenden ausschlaggebend. Der Vorsitzende und der stellvertretende Vorsitzende der Kommission müssen unter den von der Region namhaft gemachten Mitgliedern gewählt werden.

(5) Die Kommission wird von ihrem Vorsitzenden oder, bei dessen Abwesenheit, von ihrem stellvertretenden Vorsitzenden einberufen.

Art. 6 Zuständigkeiten der Regionalkommission

(1) Die Regionalkommission gibt folgende obligatorische Gutachten ab:

- a) über die Gesetzentwürfe und Verordnungen betreffend die genossenschaftlichen Körperschaften;
- b) über die Anträge auf Anerkennung und über die Vorschläge des Widerrufs der Anerkennung von Vertretungsverbänden;
- c) über Auslegungsfragen betreffend dieses Gesetz und seine Durchführungsverordnung (in der Folge „regionale Verordnung“ genannt), sofern dies von der Region, einer Verwaltungsstruktur oder von mindestens zwei Vertretungsverbänden gefordert wird.

(2) Die Gutachten laut Buchst. a) und c) werden von der Kommission abgegeben, wobei sie sich eventuell der

Zusammenarbeit von Fachleuten bedienen kann, und werden auf der institutionellen Internetseite der Kommission veröffentlicht.

(3) Die Gutachten laut Buchst. c) sind für die Verwaltungsstruktur und die Revisionsbehörden bindend, sofern sie vom Regionalausschuss genehmigt wurden.

II. Kapitel

Anerkannte Vertretungsverbände

Art. 7 Aufgaben

(1) In Durchführung des Art. 118 letzter Absatz der Verfassung unterstützt die Provinz den Vertretungsverband bei der Förderung der genossenschaftlichen Körperschaften und der Aufsicht über dieselben.

(2) Die Tätigkeit des Vertretungsverbandes betrifft weiters – direkt oder indirekt – den Schutz, die Beratung, den Beistand und die Entwicklungstätigkeit zugunsten der angeschlossenen Mitglieder oder Dritter.

(3) Der Vertretungsverband kann die gesetzliche Rechnungsprüfung laut dem V. Titel dieses Gesetzes durchführen.

Art. 8 Anerkennung

(1) Der Vertretungsverband muss – sofern er beabsichtigt, die Funktion einer Revisionsbehörde der ihm angeschlossenen genossenschaftlichen Körperschaften zu übernehmen – die

Anerkennung seitens der Provinz erlangen, in deren Gebiet sich sein Sitz befindet und in dem er tätig ist.

Art. 9 Voraussetzungen für die Anerkennung

(1) Für die Zwecke seiner Anerkennung:

- a) muss der Vertretungsverband in Form einer Genossenschaft mit mehrheitlich mitgliederbezogener Tätigkeit, die auch durch die Bestimmungen über die Aktiengesellschaften geregelt wird, oder in Form eines Verbandes errichtet werden;
- b) muss der ausschließliche Gesellschaftszweck des Vertretungsverbandes jener laut Art. 7 sein;
- c) darf der Vertretungsverband keine Gewinnzwecke verfolgen;
- d) müssen dem Vertretungsverband mindestens achtzig nicht in Liquidation befindliche Genossenschaften angeschlossen sein;
- e) muss der Vertretungsverband über eine Anzahl von Revisoren verfügen, die die ordnungsgemäße Durchführung der genossenschaftlichen Revision der angeschlossenen genossenschaftlichen Körperschaften gewährleisten;
- f) muss der Vertretungsverband in seinem Gründungsakt das Nichteingreifen seiner gewählten Amtsträger bei der Durchführung der genossenschaftlichen Revision und der gesetzlichen Rechnungsprüfung laut dem V. Titel dieses Gesetzes vorsehen;

- g) muss der Vertretungsverband auf jeden Fall über angemessene Mittel und Mitarbeiter verfügen, um die Tätigkeiten gemäß Art. 7 auszuüben.

Art. 10 Aufsicht durch die Verwaltungsstruktur

(1) Die Verwaltungsstruktur kann den Vertretungsverband aufgrund einer Maßnahme der Landesregierung der genossenschaftlichen Revision laut Art. 19 unterwerfen. Ist der Vertretungsverband in einer anderen Rechtsform errichtet als in Form einer Genossenschaft, so wird er gleichwertigen Überprüfungen mit demselben Inhalt und demselben Ziel unterworfen.

(2) Der Vertretungsverband teilt der Verwaltungsstruktur Folgendes mit:

- a) den Revisionsbericht zum eigenen Jahresabschluss;
- b) jede von der Verwaltungsstruktur zur Überprüfung der ordnungsgemäßen Durchführung der genossenschaftlichen Revision und der gesetzlichen Rechnungsprüfung geforderten Information.

(3) Die Provinz kann, sofern der Vertretungsverband in der Ausübung seiner Tätigkeit erhebliche Unregelmäßigkeiten begangen hat, nach Anhören des betreffenden Verbandes dem Vertretungsverband eine verwaltungsrechtliche Geldbuße von zehntausend bis zweihunderttausend Euro auferlegen, wobei in der Regel der für die Durchführung der Unterstützung der genossenschaftlichen Körperschaften und der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften zustehende Beitrag gekürzt wird.

(4) Nach Anhören des betroffenen Vertretungsverbandes widerruft die Provinz die Anerkennung dieses Verbandes sofern dieser:

- a) den Widerruf der Anerkennung beantragt;
- b) die im Art. 9 vorgesehenen Voraussetzungen nicht mehr erfüllt und innerhalb einer von der Verwaltungsstruktur festgesetzten Frist, die sechs Monate nicht überschreiten darf und ab dem Datum des Erhalts der betreffenden Beanstandung läuft, nicht für deren Erfüllung sorgt;
- c) den Maßnahmen laut Abs. 3 nicht nachkommt;
- d) besonders schwerwiegende Unregelmäßigkeiten begeht.

(5) Der Verband, dem die Anerkennung aberkannt wurde, kann diese nach Ablauf von drei Jahren nach der Aberkennung erneut beantragen. Bis zum Ablauf der genannten Frist dürfen die Verwaltungsräte des Vertretungsverbandes, die zum Zeitpunkt des Auftretens der die Aberkennung verursachenden Unregelmäßigkeiten im Amt waren, keiner Einrichtung angehören, die beabsichtigt, die Funktion einer Revisionsbehörde auszuüben.

Art. 11 Beitritt der genossenschaftlichen Körperschaften

(1) Der Beitritt einer genossenschaftlichen Körperschaft zu einem Vertretungsverband und ihr eventueller Austritt oder Ausschluss werden der Verwaltungsstruktur umgehend von den betreffenden Vertretungsverbänden mitgeteilt. Ab dem Zeitpunkt, zu dem die Verwaltungsstruktur diese Mitteilungen erhalten hat, wird der Vertretungsverband zur Revisionsbehörde

der betreffenden Körperschaft oder hört – unbeschadet der laufenden Revision – auf, deren Revisionsbehörde zu sein.

(2) Für die Zwecke dieses Gesetzes ist der Beitritt einer genossenschaftlichen Körperschaft bei mehreren Vertretungsverbänden nicht zulässig.

III. TITEL

Landesregister der genossenschaftlichen Körperschaften

I. Kapitel

Gliederung und Funktion des Registers

Art. 12 Führung des Registers

(1) Das Landesregister der genossenschaftlichen Körperschaften (in der Folge „Register“ genannt) wird in jeder Provinz bei der Verwaltungsstruktur eingerichtet.

(2) Jede genossenschaftliche Körperschaft muss im Register eingetragen sein.

(3) Das Register ist öffentlich und wird mittels EDV geführt.

(4) In der regionalen Verordnung werden die Daten angeführt, welche die Verwaltungsstruktur der für die Führung der Genossenschaftsverzeichnisse verantwortlichen staatlichen Behörde und dem Amt für das Handelsregister mitteilen muss.

Art. 13 Aufbau des Registers

(1) Das Register besteht aus zwei Sektionen. In der ersten Sektion sind die Genossenschaften mit mehrheitlich

mitgliederbezogener Tätigkeit, auch von Rechts wegen, eingetragen. In der zweiten Sektion sind alle Genossenschaften eingetragen, die nicht als Genossenschaften mit mehrheitlich mitgliederbezogener Tätigkeit eingestuft sind.

(2) Die Sektionen des Registers gliedern sich in dieselben Kategorien, die für das staatliche Verzeichnis der Genossenschaften vorgesehen sind. Diese Kategorien können mit regionaler Verordnung geändert werden.

Art. 14 Funktion und Wirkungen der Eintragung

(1) Die Eintragung im Register ersetzt jene im Verzeichnis der Genossenschaften, im regionalen Verzeichnis der sozialen Genossenschaften, im gesamtstaatlichen Verzeichnis der Wohnbaugenossenschaften und deren Konsortien und in jedwedem sonstigen Verzeichnis von genossenschaftlichen Körperschaften, die in der staatlichen Ordnung vorgesehen sind, wobei die Eintragung dieselben Wirkungen nach sich zieht.

(2) Die Eintragung im Register und die Beachtung dieses Gesetzes werden den genossenschaftlichen Körperschaften auferlegt, um die Vergünstigungen in Anspruch nehmen zu können, die für genannte Körperschaften in der Ordnung des Staates, der Region und der Provinzen vorgesehen sind.

II. Kapitel

Führung des Registers

Art. 15 Eintragung

(1) Die genossenschaftliche Körperschaft beantragt die Eintragung in das Register der Provinz, in deren Gebiet sich ihr rechtlicher Sitz befindet.

(2) Das Gesuch auf Eintragung wird von der genossenschaftlichen Körperschaft gemäß den Bestimmungen einer jeden Provinz eingereicht, unbeschadet der Möglichkeit, sich der EDV-gestützten Verfahren des Handelsregisters zu bedienen.

(3) Innerhalb von sechzig Tagen nach Erhalt des Gesuches auf Eintragung in das Register oder der entsprechenden Mitteilung des Amtes für das Handelsregister teilt die Verwaltungsstruktur der betroffenen genossenschaftlichen Körperschaft die erfolgte Eintragung in das Register oder die Ablehnung der Eintragung mit.

(4) Die Genossenschaft, die kein Gesuch auf Eintragung einreicht oder nicht die von der Aufsichtsbehörde geforderten Informationen liefert, kann einer Revision unterzogen werden, unbeschadet des Ergreifens der anderen Strafmaßnahmen laut diesem Gesetz, sofern die Voraussetzungen dafür bestehen.

Art. 16 Eintragungsänderungen

(1) Die Änderung der Kategorie oder der Sektion im Register wird von der Verwaltungsstruktur auf der Grundlage der vom Informatiksystem des Handelsregisters oder aufgrund der Aufsichtstätigkeit gelieferten Informationen auch auf Antrag der betreffenden genossenschaftlichen Körperschaft verfügt.

Art. 17 Streichung

(1) Die Streichung aus dem Register wird von der Verwaltungsstruktur mit eigener Maßnahme verfügt, sofern die genossenschaftliche Körperschaft:

- a) aus dem Handelsregister gestrichen wurde;
- b) die für die Eintragung im Register erforderlichen Voraussetzung verliert;
- c) ihren Rechtssitz in ein Gebiet außerhalb der Provinz verlegt.

Art. 18 Einholen von Daten und Informationen

(1) Die Verwaltungsstruktur hat freien und unentgeltlichen Zugang zu den die genossenschaftlichen Körperschaften betreffenden Daten im Handelsregister.

(2) Das Amt für das Handelsregister teilt der Verwaltungsstruktur jede Änderung der die genossenschaftlichen Körperschaften betreffenden Daten im Handelsregister mit.

(3) Die genossenschaftlichen Körperschaften kommen der Pflicht der Hinterlegung des Jahresabschlusses gemäß Art. 2512 Abs. 2 des Zivilgesetzbuches nach, indem sie diesen beim Handelsregister gemäß den in den gesetzlichen Bestimmungen vorgesehenen Fristen und Modalitäten hinterlegen.

(4) Die Provinz kann den genossenschaftlichen Körperschaften für statistische Zwecke oder um eine angemessene Aufsicht zu ermöglichen, die Mitteilung weiterer Daten an die Verwaltungsstruktur auferlegen.

(5) Jede Maßnahme der Verwaltungsstruktur betreffend die Führung des Registers wird der betreffenden genossenschaftlichen Körperschaft mittels Einschreibebrief mit Rückantwort mitgeteilt.

(6) Jede Provinz regelt die von Amts wegen vorzunehmenden Verfahren betreffend die Führung des Registers und die Veröffentlichung der Änderungen in den Registereintragungen sowie der Löschungen aus dem Register.

IV. TITEL

Genossenschaftliche Revision

I. Kapitel

Allgemeine Bestimmungen

Art. 19 Art der Revision

(1) Bei der von der Revisionsbehörde verfügten genossenschaftlichen Revision kann es sich um:

- a) eine ordentliche Revision handeln, wenn sie periodisch durchgeführt wird;
- b) eine außerordentliche Revision handeln, wenn sie nicht periodisch durchgeführt wird.

Art. 20 Der Revision unterliegende Rechtssubjekte

(1) Jede im Register eingetragene genossenschaftliche Körperschaft unterliegt der genossenschaftlichen Revision.

Art. 21 Revisionsbehörde

(1) Der Vertretungsverband ist die Revisionsbehörde für die ihm angeschlossenen genossenschaftlichen Körperschaften.

(2) Die Verwaltungsstruktur ist die Revisionsbehörde für die genossenschaftlichen Körperschaften, die keinem Vertretungsverband angehören.

(3) Als Aufsichtsbehörde im Sinne des Art. 2545-*quinquiesdecies* des Zivilgesetzbuches sind die Revisionsbehörde und die Verwaltungsstruktur zu betrachten.

II. Kapitel Genossenschaftliche Revisoren

[Art. 22 Ernennung³

(1) Der Vertretungsverband führt die Revision durch, indem er einen oder mehrere seiner Revisoren beauftragt, deren Verzeichnis – mit Angabe ihrer eventuellen Eintragung im Register der Rechnungsprüfer – der Verwaltungsstruktur bei jeder eintretenden Änderung mitgeteilt werden muss.

(2) Die Verwaltungsstruktur führt die Revision durch, indem sie ihre Bediensteten oder einen oder mehrere Rechnungsprüfer oder eine Revisionsgesellschaft beauftragt, die unter den im Register der Rechnungsprüfer Eingetragenen ausgewählt werden und welche eine spezifische Kenntnis auf dem Sachgebiet der genossenschaftlichen Körperschaften besitzen. Die Verwaltungsstruktur kann außerdem Abkommen mit den

³ Der Verfassungsgerichtshof hat den Art. 22 des Regionalgesetzes vom 9. Juli 2008, Nr. 5 betreffend die *Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften* mit Erkenntnis vom 2. Dezember 2009, Nr. 328 für verfassungswidrig erklärt, das im *Gesetzblatt der Republik* vom 16. Dezember 2009, Nr. 50, *erste Sonderreihe* veröffentlicht wurde.

Vertretungsverbänden treffen, um diese mit der Durchführung der Revision der genossenschaftlichen Körperschaften zu betrauen, die keinem Verband angeschlossen sind.]

[Art. 23 Professionalität⁴

(1) Der Revisor des Vertretungsverbandes muss für die Eintragung im Verzeichnis laut Abs. 1 des Art. 22:

- a) mindestens den Oberschulabschluss besitzen;
- b) ein Praktikum von mindestens einem Jahr unter der Aufsicht eines genossenschaftlichen Revisors absolviert haben oder nachweisen können, über eine gleichwertige Berufserfahrung zu verfügen;
- c) eine mit regionaler Verordnung geregelte Prüfung zur Feststellung der theoretischen und praktischen Kenntnisse bestanden haben.

(2) Der Revisor muss die Sprache beherrschen, die bei der der Revision unterworfenen genossenschaftlichen Körperschaft vorwiegend gesprochen wird.

(3) Der Vertretungsverband muss mindestens alle drei Jahre die Professionalität seiner Revisoren überprüfen.]

Art. 24 Unabhängigkeit des Revisors

⁴ Der Verfassungsgerichtshof hat den Art. 23 des Regionalgesetzes vom 9. Juli 2008, Nr. 5 betreffend die *Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften* mit *Erkenntnis* vom 2. Dezember 2009, Nr. 328 für verfassungswidrig erklärt, das im *Gesetzblatt der Republik* vom 16. Dezember 2009, Nr. 50, *erste Sonderreihe* veröffentlicht wurde.

(1) Der Revisor, auf den die Umstände laut Art. 2399 Abs. 1 des Zivilgesetzbuches zutreffen, kann nicht mit der Revision beauftragt werden und geht seines Auftrages verlustig, sofern er damit beauftragt wurde.

(2) Der beauftragte Revisor kann von der Revisionsbehörde nur aus triftigen Gründen seines Auftrages enthoben werden.

(3) Derselbe Revisor kann nicht mehr als drei aufeinander folgende Revisionen bei ein und derselben genossenschaftlichen Körperschaft durchführen.

Art. 25 Rechte und Pflichten

(1) Der Revisor kommt seinen Pflichten mit der Professionalität und der Sorgfalt nach, die sein Auftrag verlangt.

(2) Der Revisor ist für die Richtigkeit seiner Erklärungen verantwortlich und muss das Geheimnis über Tatsachen und Unterlagen wahren, in deren Kenntnis er aufgrund seines Amtes gelangt ist.

(3) Der Revisor hat das Recht,

- a) die Räumlichkeiten zu betreten, in denen die genossenschaftliche Körperschaft ihre Tätigkeit ausübt und ihre Unterlagen verwahrt;
 - b) alle Personen einzuberufen und zu befragen, die in die Verwaltung der genossenschaftlichen Körperschaft einbezogen sind;
 - c) die Unterlagen der genossenschaftlichen Körperschaft bis zum Abschluss der Revision einzuholen, zurückzuhalten und zu vervielfältigen;
 - d) die Unterlagen der Körperschaft zu signieren, um Änderungen oder Fälschungen zu vermeiden.
-
-

(4) Der Revisor gilt bei der Ausübung seiner Aufgaben als Beauftragter eines öffentlichen Dienstes. Die genossenschaftliche Körperschaft muss dem Revisor während der Durchführung seines Auftrags die größtmögliche Mitarbeit gewährleisten.

Art. 26 Kosten der Revision

(1) Die Kosten für die ordentliche Revision gehen zu Lasten der genossenschaftlichen Körperschaft.

(2) Die Kosten für die außerordentliche Revision gehen zu Lasten der Revisionsbehörde oder der genossenschaftlichen Körperschaft, die diese beantragt.

(3) Für die genossenschaftlichen Körperschaften, die keinem Vertretungsverband angeschlossen sind, setzt die Verwaltungsstruktur die Vergütung und die Spesen des Revisors fest, der von der Genossenschaft zu bezahlen ist, unbeschadet des aufgrund des Regionalgesetzes gewährten Beitrags. Jede Provinz kann die dem Revisor zustehenden Vergütungen unter Berücksichtigung der Größe der geprüften genossenschaftlichen Körperschaft und der Komplexität des durchgeführten Auftrags bestimmen.

III. Kapitel
Gegenstand und Durchführung
der genossenschaftlichen Revisionen

I. Teil
Allgemeine Bestimmungen

Art. 27 Ordentliche Revision

(1) Für jede genossenschaftliche Körperschaft wird alle zwei Jahre eine ordentliche Revision verfügt. Die Verwaltungsstruktur kann den Vertretungsverband ermächtigen, von der zweijährigen Fälligkeit abzuweichen, um die Durchführung der ordentlichen Revisionen der ihm angeschlossenen genossenschaftlichen Körperschaften zu rationalisieren.

(2) Die ordentliche Revision zielt darauf ab,

- a) den Leitungs- und Verwaltungsorganen der genossenschaftlichen Körperschaften Vorschläge und Ratschläge für die Verbesserung der Verwaltung, das Verfolgen des Zweckes der Gegenseitigkeit und der internen Demokratie sowie für die möglichst sofortige Beseitigung eventuell festgestellter Unregelmäßigkeiten zu unterbreiten;
- b) den offenen und demokratischen Charakter der genossenschaftlichen Körperschaft und ihren Zweck der Gegenseitigkeit zu überprüfen;
- c) die Einhaltung festzustellen:
 1. des Genossenschaftswesens;
 2. der Bestimmungen des Statutes und der Geschäftsordnungen der Körperschaft;
 3. der genossenschaftlichen Grundsätze;
 4. der Voraussetzungen, die für die steuerlichen, fürsorglichen und sonstigen Vergünstigungen vorgesehen sind;
- d) die gesellschaftliche Tätigkeit und den organisatorischen und verwaltungsmäßigen Aufbau

- der genossenschaftlichen Körperschaft zu überprüfen;
- e) ein Urteil über die wirtschaftliche und finanzielle Lage abzugeben, sofern die genossenschaftliche Körperschaft nicht der gesetzlichen Rechnungsprüfung unterworfen ist, oder sofern die genannte Revision von einem anderen Rechtssubjekt als dem Vertretungsverband durchgeführt wird, dem die überprüfte Körperschaft angehört;
 - f) festzustellen, dass die Beteiligungen der genossenschaftlichen Körperschaft an anderen Unternehmen der Verfolgung der Ziele der Körperschaft dienen;
 - g) festzustellen, ob die Vermögens- und Finanzlage der genossenschaftlichen Körperschaft die Verfolgung ihrer Ziele gestattet.

Art. 28 Außerordentliche Revision

(1) Die außerordentliche Revision wird verfügt, wenn die Revisionsbehörde es für angebracht hält.

(2) Die außerordentliche Revision kann beantragt werden:

- a) vom Aufsichtsrat oder vom Überwachungsrat oder vom Ausschuss für die Kontrolle der Geschäftsführung der genossenschaftlichen Körperschaft;
 - b) vom gesetzlichen Rechnungsprüfer der genossenschaftlichen Körperschaft;
 - c) von einem Drittel der Mitglieder der genossenschaftlichen Körperschaft, sofern diese weniger als hundertfünfzig Mitglieder zählt;
-
-

- d) von einem Zehntel der Mitglieder der genossenschaftlichen Körperschaft, sofern diese bis zu tausend Mitglieder hat;
- e) von mindestens hundert Mitgliedern der genossenschaftlichen Körperschaft, sofern diese mehr als tausend Mitglieder hat;
- f) aufgrund der Entscheidung des Verwaltungsrates der genossenschaftlichen Körperschaft.

(3) Wer die Durchführung der außerordentlichen Revision beantragt, sofern es sich nicht um den Verwaltungsrat der genossenschaftlichen Körperschaft handelt, muss die Stichhaltigkeit des Verdachts von schweren Unregelmäßigkeiten seitens der genossenschaftlichen Körperschaft nachweisen.

(4) Die Durchführung einer außerordentlichen Revision hat keinen Einfluss auf den Termin der nächsten ordentlichen Revision, unbeschadet einer anderslautenden Anweisung der Verwaltungsstruktur für die von ihr verfügte außerordentliche Revision.

(5) Die außerordentliche Revision wird durch die Bestimmungen über die ordentliche Revision – sofern vereinbar – geregelt.

Art. 29 Durchführung der Revision

(1) Der Revisor weist sich bei der genossenschaftlichen Körperschaft durch Vorweisen des von der Revisionsbehörde ausgestellten namentlichen Auftrags aus.

(2) Die Revision findet in der Regel am Sitz der genossenschaftlichen Körperschaft statt. Sie wird unter Wahrung des Grundsatzes des rechtlichen Gehörs durchgeführt.

(3) Die Mitglieder der Verwaltungs- und Kontrollorgane der genossenschaftlichen Körperschaft haben das Recht, der Revision beizuwohnen.

(4) Die genossenschaftliche Körperschaft stellt dem Revisor ihre Unterlagen zur Verfügung und liefert ihm jede weitere, für die Durchführung der Revision erforderliche Information.

(5) Der Revisor muss den Auftrag innerhalb des von der Revisionsbehörde festgesetzten Termins durchführen.

(6) Hat der Revisor Unregelmäßigkeiten festgestellt, so setzt er die Verwaltungsorgane bei ihrer nächsten Sitzung mündlich davon in Kenntnis und erteilt eventuelle Anweisungen für die Beseitigung der Unregelmäßigkeiten, die während der Revision nicht behoben werden konnten. Der Revisor kann weiters beim Vorsitzenden des Verwaltungsorgans beantragen, dieses innerhalb einer bestimmten Frist einzuberufen und, bei Untätigkeit des Vorsitzenden, selbst die Einberufung vornehmen.

(7) Der Revisor teilt der Revisionsbehörde die eventuelle Unmöglichkeit mit, seinen Auftrag auszuführen, wobei er die Gründe dafür angibt. Dauert die genannte Unmöglichkeit an, nachdem die Revisionsbehörde die genossenschaftliche Körperschaft ermahnt hat, so verfasst der Revisor einen Bericht, der unverzüglich der Revisionsbehörde zugeleitet wird, welche umgehend die Verwaltungsstruktur zwecks Einleitung der geeigneten Maßnahmen informiert.

Art. 30 Revisionsbericht

(1) Nach Abschluss der Revision überträgt der Revisor die Ergebnisse der Überprüfung in den Revisionsbericht und legt

eventuelle Bemerkungen der geprüften genossenschaftlichen Körperschaft bei.

(2) Der Bericht laut Abs. 1 wird der Revisionsbehörde ausgehändigt, welche denselben, nachdem sie die Arbeit des Revisors genehmigt hat oder nachdem sie weitere Feststellungen seitens des Revisors verfügt hat, der geprüften genossenschaftlichen Körperschaft mit eigenem Schreiben übermittelt.

(3) Die geprüfte Körperschaft kann der Revisionsbehörde innerhalb der von dieser festgesetzten Frist die für die Behebung der Unregelmäßigkeiten getroffenen Maßnahmen schriftlich mitteilen oder ihre eventuellen Bemerkungen übermitteln.

(4) Nach Ablauf der für die Übermittlung der eventuellen Bemerkungen festgesetzten Frist, erteilt die Revisionsbehörde die erforderlichen Anweisungen oder fordert die geprüfte Körperschaft zur Behebung der schweren Unregelmäßigkeiten auf, unbeschadet der Einleitung der eventuellen Verwaltungsmaßnahmen.

(5) Die Revisionsbehörde kann den Revisor beauftragen zu überprüfen, ob die Weisungen befolgt wurden, oder kann eine außerordentliche Revision verfügen oder kann im Sinne des Art. 31 vorgehen.

Art. 31 Zuständigkeiten der Verwaltungsstruktur und der Revisionsbehörde

(1) Auf der Grundlage der im Revisionsbericht enthaltenen Ergebnisse der Überprüfungen kann die Verwaltungsstruktur von Amts wegen oder auf begründeten Vorschlag des Vertretungsverbandes:

- a) die Eintragung im Register ändern;

b) eine der Maßnahmen laut dem IV. Kapitel des IV. Titels einleiten.

(2) Wird festgestellt, dass die geprüfte genossenschaftliche Körperschaft schwere Unregelmäßigkeiten begangen hat, meldet der Vertretungsverband dies der Verwaltungsstruktur, schlägt die für am geeignetsten gehaltenen Verwaltungsmaßnahmen vor und legt mindestens einen Auszug des entsprechenden Revisionsberichts bei.

(3) Als schwere Unregelmäßigkeiten im Sinne des Abs. 2 sind auf jeden Fall Nachstehende zu betrachten:

- a) die Nichtbeachtung der Gegenseitigkeit;
- b) erhebliche oder wiederholte Verletzungen von Gesetzes- oder Satzungsbestimmungen;
- c) eine schwere Beeinträchtigung der Finanz- und Vermögenslage;
- d) schwere Unregelmäßigkeiten in der Geschäftsführung;
- e) das Bestehen eines zwingenden Auflösungsgrundes für die genossenschaftliche Körperschaft, ohne dass diese geeignete Maßnahmen ergriffen hat.

(4) Die Verwaltungsstruktur oder der Vertretungsverband für die angeschlossenen Körperschaften stellen auf Antrag der genossenschaftlichen Körperschaft die Revisionsbescheinigung aus, sofern nach der letzten Revision, welcher sie unterworfen wurden, keine Unregelmäßigkeiten festgestellt wurden.

Art. 32 Mitteilung der Revisionen

(1) Innerhalb von dreißig Tagen nach Aushändigung des Revisionsberichtes an die Revisionsbehörde, teilt diese der Verwaltungsstruktur den Zeitpunkt des Beginns und der

Beendigung der Revision und den Namen des Revisors mit, der diese ausgeführt hat.

(2) Die Verwaltungsstruktur vermerkt die erfolgte Revision unverzüglich im Register.

(3) Bei festgestellten schweren Unregelmäßigkeiten kann die Revisionsbehörde das Verlesen eines Auszugs aus dem Revisionsbericht während der darauf folgenden Mitgliederversammlung der genossenschaftlichen Körperschaft anordnen. Die Revisionsbehörde kann weiters eine Frist festsetzen, innerhalb der diese Versammlung einzuberufen ist; und bei Untätigkeit der zuständigen Organe der genossenschaftlichen Körperschaft kann sie selbst die Versammlung einberufen und eine Person für den Vorsitz namhaft machen. Zur Versammlung muss der Revisor geladen werden, der den Bericht verfasst hat.

II. Teil *Sonderbestimmungen*

Art. 33 Genossenschaftsbanken

(1) Ergeben sich im Laufe der Revisionstätigkeit betreffend eine Genossenschaftsbank Elemente, welche für die ausschließlichen Zuständigkeiten der Banca d'Italia von Relevanz sind, so wird diese unverzüglich von der Revisionsbehörde davon in Kenntnis gesetzt.

(2) Die Provinz kann auf der Grundlage der Ergebnisse der mit diesem Gesetz geregelten Aufsichtstätigkeit gegenüber einer Genossenschaftsbank nur die Maßnahmen laut Art. 34 Abs. 1 Buchst. a) und b) ergreifen.

IV. Kapitel Verwaltungsmaßnahmen

Art. 34 Verzeichnis

(1) Die Provinz kann auf der Grundlage der Ergebnisse der Aufsichtstätigkeit über die genossenschaftlichen Körperschaften nachstehende Maßnahmen ergreifen:

- a) eine verwaltungsrechtliche Geldbuße von zehntausend bis zweihunderttausend Euro;
- b) die Ernennung einer oder mehrerer Personen, die vom Vertretungsverband dann vorgeschlagen werden, wenn die sanktionierte Genossenschaft ihm angehört, und die dem Verwaltungsorgan, dem Kontrollorgan oder dem Direktor dieser Körperschaft zur Seite gestellt werden. Die Befugnisse dieser Personen werden von der Provinz festgesetzt, und die Kosten für ihre Tätigkeit gehen zu Lasten der sanktionierten Körperschaft;
- c) die kommissarische Verwaltung der genossenschaftlichen Körperschaft im Sinne des Art. 2545-*sexiesdecies* des Zivilgesetzbuches, für eine Dauer von höchstens einem Jahr, verlängerbar um nicht mehr als ein Jahr im Falle nachgewiesener Notwendigkeit;⁵
- d) die Ersetzung der Liquidatoren im Sinne des Art. 2545-*octiesdecies* des Zivilgesetzbuches;

⁵ Der Buchstabe würde durch den Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) geändert, das am Tag nach seiner Kundmachung in Kraft getreten ist.

- e) die Zwangsauflösung der genossenschaftlichen Körperschaft im Sinne des Art. 2545-*septiesdecies* des Zivilgesetzbuches oder anderer Bestimmungen;
- f) die Zwangsliquidation im Verwaltungswege der genossenschaftlichen Körperschaft im Sinne des Art. 2545-*terdecies* des Zivilgesetzbuches, falls der Konkurs der genannten Körperschaft noch nicht eröffnet wurde.

(2) Jede Maßnahme, die der von der Strafe betroffenen genossenschaftlichen Körperschaft mittels Einschreibebrief mit Rückantwort mitgeteilt wird, wird im Register eingetragen und dem Amt für das Handelsregister zwecks Eintragung auch in diesem Register zugestellt. Die Maßnahmen gemäß Buchst. e) und f) müssen weiters im Amtsblatt der Region veröffentlicht werden, unbeschadet weiterer besonderer Formen der Offenkundigkeit.

Art. 35 Kommissarische Verwaltung

(1) Im Falle einer nicht gesetzeskonformen Führung der genossenschaftlichen Körperschaft kann die Provinz die Mitglieder der Verwaltungsorgane und eventuell der Kontrollorgane abberufen und die Geschäftsführung der Körperschaft einem Kommissär übertragen, indem sie seine Befugnisse festsetzt. Sofern es die Bedeutung der Körperschaft erfordert, kann die Provinz einen Vizekommissär ernennen, der mit dem Kommissär zusammenarbeitet und ihn im Falle seiner Verhinderung vertritt.

(2) Dem Kommissär können für bestimmte Rechtshandlungen auch die Befugnisse der Versammlung der genossenschaftlichen Körperschaft übertragen werden, jedoch

sind die entsprechenden Beschlüsse ohne die Genehmigung der Verwaltungsstruktur nicht gültig.

(3) Der Kommissär muss nach Beendigung seines Auftrags die Mitgliederversammlung der genossenschaftlichen Körperschaft für die Ernennung der entsprechenden Organe einberufen.

(4) Die Spesen für die kommissarische Verwaltung gehen zu Lasten der kommissarisch verwalteten genossenschaftlichen Körperschaft und im Falle ihrer endgültigen Zahlungsunfähigkeit zu Lasten der Provinz.

Art. 36 Zwangsauflösung

(1) Die Zwangsauflösung der genossenschaftlichen Körperschaft und deren Zwangsliquidation im Verwaltungswege werden durch die staatlichen Bestimmungen geregelt. Die Verwaltungsstruktur übt die Funktionen der Behörde aus, die die Liquidation in Anwendung des Konkursgesetzes beaufsichtigt.

(2) Die Verwaltungsstruktur bestimmt die Vergütungen der Liquidatoren auf der Grundlage der nationalen Regelung, unbeschadet der Befugnis, die Vergütung bis zur Hälfte zu kürzen, sofern der Liquidator ungerechtfertigterweise die Beendigung des Verfahrens verzögert oder dieses nicht mit der erforderlichen Sorgfalt durchgeführt hat.

(3) Die Spesen für genannte Verfahren gehen zu Lasten der zwangsweise aufgelösten genossenschaftlichen Körperschaft und im Falle ihrer endgültigen Zahlungsunfähigkeit zu Lasten der Provinz.

(4) Die nach Hinterlegung der abschließenden Liquidationsbilanz der genossenschaftlichen Körperschaft eingegangenen Geldmittel werden in den Fonds laut Art. 45

eingezahlt, sofern sich die Verwaltungsstruktur nicht für die Wiedereröffnung der Zwangsliquidation im Verwaltungswege entscheidet.

(5) Jede Provinz regelt die Übernahme der Steuerguthaben der sich in Zwangsliquidation im Verwaltungswege befindlichen genossenschaftlichen Körperschaft sowie den Vorschuss an die Liquidatoren der für die Durchführung der entsprechenden Verfahren erforderlichen Beträge.

Art. 37 Ersetzung der Liquidatoren

(1) Im Falle schwerer Unregelmäßigkeiten oder zu langer Verzögerung der Abwicklung der Liquidation einer genossenschaftlichen Körperschaft kann die Verwaltungsstruktur die Liquidatoren durch andere ersetzen oder, wenn diese von der Gerichtsbehörde bestellt worden sind, ihre Ersetzung beim Landesgericht beantragen.

(2) Soweit vereinbar wird der Art. 2545-*octiesdecies* des Zivilgesetzbuches angewandt.

V. TITEL

Gesetzliche Rechnungsprüfung

Art. 38 Begriffsbestimmung der Tätigkeit

(1) Die Buchprüfung oder die Rechnungsprüfung oder die Jahresabschlussprüfung, welche das Gesetz den genossenschaftlichen Körperschaften auferlegt hat, entspricht der Tätigkeit laut Art. 2409-*ter* Abs. 1 des Zivilgesetzbuches und wird in der Folge „gesetzliche Rechnungsprüfung“ genannt.

Art. 39 Rechnungsprüfer

(1) Außer in den Fällen laut Art. 2409-*bis* Abs. 2 und 3 des Zivilgesetzbuches kann der Vertretungsverband den Auftrag eines gesetzlichen Rechnungsprüfers der angeschlossenen genossenschaftlichen Körperschaften übernehmen, wenn die entsprechende Tätigkeit im Gründungsakt des Verbandes vorgesehen ist. Der Vertretungsverband kann sich in der Ausführung seines Auftrags zur Gänze oder zum Teil außen stehender gesetzlicher Rechnungsprüfer bedienen.

(2) Tritt die genossenschaftliche Körperschaft aus dem Vertretungsverband aus oder wird sie von ihm ausgeschlossen, so verfällt der von diesem übernommene Auftrag als gesetzlicher Rechnungsprüfer zum Datum der Versammlung der Körperschaft, die zur Genehmigung des Jahresabschluss einberufen wurde, der sich auf das Geschäftsjahr bezieht, in welchem der Rücktritt oder der Ausschluss erfolgt sind.

(3) Genehmigt das Landesgericht den Widerruf des Auftrags des Vertretungsverbands als gesetzlicher Rechnungsprüfer, so ist genannter Verband – außer, was die laufende genossenschaftliche Revision anbelangt – nicht mehr als genossenschaftliche Revisionsbehörde der genossenschaftlichen Körperschaft zu betrachten, die den Widerruf beschlossen hat.

(4) Der Vertretungsverband muss für die Überprüfung der angeschlossenen genossenschaftlichen Körperschaften so organisiert sein, dass bei der Durchführung der gesetzlichen Rechnungsprüfung die Unabhängigkeit seiner Rechnungsprüfer von der geprüften Körperschaft gewährleistet ist.

(5) Unter Beachtung der Vorgaben laut der Richtlinie 2006/43/EG und jedenfalls der EU-Ordnung werden mit

regionaler Verordnung die eventuellen weiteren Voraussetzungen festgesetzt, die der Vertretungsverband erfüllen muss, der beabsichtigt, die gesetzliche Rechnungsprüfung durchzuführen.

(6) Der mit der gesetzlichen Rechnungsprüfung beauftragte Vertretungsverband kann die durchgeführte Tätigkeit während der zwecks Genehmigung des Jahresabschlusses einberufenen Mitgliederversammlung der genossenschaftlichen Körperschaft erläutern.

Art. 40 Der gesetzlichen Rechnungsprüfung unterliegende genossenschaftliche Körperschaften

(1) Die gesetzliche Rechnungsprüfung ist für alle, durch die Bestimmungen über die Aktiengesellschaften geregelten genossenschaftlichen Körperschaften obligatorisch, die für zwei aufeinander folgende Geschäftsjahre zwei der nachstehenden Grenzen überschritten haben:

- a) Gesamtbetrag der Aktiva der Bilanz: 1 Million Euro;
- b) Erträge aus Verkäufen und Dienstleistungen: 2 Millionen Euro;
- c) durchschnittlich während des Geschäftsjahres beschäftigte Mitarbeiter: zehn.

(2) Die Pflicht laut Abs. 1 besteht nicht mehr für jene genossenschaftlichen Körperschaften, die während eines Geschäftsjahres zwei der genannten Grenzen nicht überschritten haben.

(3) Die Grenzen laut Abs. 1 können mit regionaler Verordnung unter Beachtung des EU-Rechtes aktualisiert werden.

(4) Der jährlichen gesetzlichen Rechnungsprüfung von Seiten einer Revisionsgesellschaft sind auf jeden Fall nachstehende Rechtssubjekte unterworfen:

- a) die Vertretungsverbände. In diesem Fall muss der gesetzliche Rechnungsprüfer auch ein Urteil über die Verwendung der öffentlichen Mittel abgeben, die für deren Tätigkeit zur Förderung der genossenschaftlichen Körperschaften und der Aufsicht über dieselben gewährt wurden;
- b) die Körperschaften, die die wechselseitigen Fonds laut Art. 43 Abs. 2 verwalten, sofern der Fondsbestand über zweihunderttausend Euro liegt. In diesem Fall muss der gesetzliche Rechnungsprüfer auch über die Verwendung genannter Mittel ein Urteil abgeben.

Art. 41 Entgelt für die gesetzliche Rechnungsprüfung

(1) Die Ausgaben für die in diesem Titel geregelte gesetzliche Rechnungsprüfung gehen zu Lasten der geprüften Körperschaft.

Art. 42 Koordinierungsbestimmungen

(1) Der mit der gesetzlichen Rechnungsprüfung Beauftragte teilt der Revisionsbehörde umgehend die sich in Durchführung seines Auftrags als schwerwiegend erwiesenen Akte oder Tatsachen mit, die die Kontinuität des Unternehmens beeinträchtigen oder ein negatives Urteil, ein Urteil mit Einwänden oder eine Erklärung über die Unmöglichkeit eines Urteils über den Jahresabschluss zur Folge haben können.

(2) Für alles, was in diesem Titel nicht vorgesehen ist, finden, sofern vereinbar, die Art. 2409-*bis*, 2409-*ter*, 2409-*quater*, 2409-*quinquies* und 2409-*sexies* des Zivilgesetzbuches Anwendung.

(3) Der mit der gesetzlichen Rechnungsprüfung Beauftragte, der Aufsichtsrat, der Überwachungsrat, der Ausschuss für die Kontrolle der Geschäftsführung der genossenschaftlichen Körperschaft und der Revisor tauschen rechtzeitig die für die Erfüllung der jeweiligen Aufgaben wichtigen Informationen aus.

VI. TITEL

Wechselseitige Fonds zur Unterstützung und Entwicklung des Genossenschaftswesens

Art. 43 Wechselseitige Fonds zur Unterstützung und Entwicklung des Genossenschaftswesens

(1) Der Vertretungsverband kann die Errichtung eines wechselseitigen Fonds zur Unterstützung und Entwicklung des Genossenschaftswesens beschließen, auf den, sofern vereinbar, Art. 11 Abs. 2, 3 und 8 des Gesetzes vom 31. Jänner 1992, Nr. 59 Anwendung findet.

(2) Dieser Fonds wird ohne Gewinnzwecke von einer Aktiengesellschaft oder von einer Gesellschaft mit beschränkter Haftung oder von einem Verein (in der Folge „Trägerkörperschaft“ genannt) verwaltet, für deren Errichtung, die unter Beachtung der eventuellen in der regionalen Verordnung festgesetzten Bedingungen zu erfolgen hat, eine vorherige Ermächtigung der Verwaltungsstruktur erforderlich ist.

(3) Die genossenschaftlichen Körperschaften in Gesellschaftsform, die dem Verband angeschlossen sind, der den Fonds eingerichtet hat, bestimmen für diesen Fonds mindestens drei Prozent ihrer jährlichen Nettogewinne und bei deren Auflösung ihr unteilbares Restvermögen. Der Vertretungsverband bestimmt mindestens drei Prozent seiner jährlichen Nettogewinne für den genannten Fonds.

Art. 44 Aufsicht über die Trägerkörperschaften

(1) Die Aufsicht über die Trägerkörperschaften wird von der Verwaltungsstruktur ausgeübt.

(2) Die Trägerkörperschaft teilt der Verwaltungsstruktur unverzüglich Nachstehendes mit:

- a) sofern der rechtlichen Rechnungsprüfung unterworfen, den Prüfungsbericht über den eigenen Jahresabschluss mit Beilage des Verzeichnisses der im entsprechenden Jahr vorgenommenen Finanzierungsmaßnahmen;
- b) jede wichtige Änderung des eigenen Gründungsaktes, der Geschäftsordnung oder der den Fonds verwaltenden Organisationsstruktur sowie jede sonstige Information, die von der Verwaltungsstruktur für nützlich gehalten wird;
- c) ihre Auflösung.

Art. 45 Wechselseitige Landesfonds zur Unterstützung und Entwicklung des Genossenschaftswesens

(1) Jede Provinz errichtet einen wechselseitigen Landesfonds zur Unterstützung und Entwicklung des Genossenschaftswesens und regelt diesen.

(2) Dem von der gebietsmäßig zuständigen Provinz verwalteten Fonds fließen im Sinne der staatlichen Regelung folgende Beträge zu:

- a) drei Prozent der jährlichen Nettogewinne und das unteilbare Restvermögen nach Abschluss der Liquidation der genossenschaftlichen Körperschaften in Gesellschaftsform, die keinem Vertretungsverband angeschlossen sind, oder einem Vertretungsverband angeschlossen sind, der den wechselseitigen Fonds laut Art. 43 Abs. 1 nicht errichtet hat und die Einzahlung bei den wechselseitigen Fonds des staatlichen Bezugsverbandes nicht vorsieht;
- b) das unteilbare Restvermögen der Vertretungsverbände im Falle ihrer Auflösung;
- c) die Wechselseitigkeitsfonds laut Art. 43 Abs. 1 im Falle der Auflösung der entsprechenden Trägerkörperschaft.

VII. TITEL

Recht auf Zugang und Wahrung der Vertraulichkeit

Art. 46 Wahrung der Vertraulichkeit

(1) Alle Rechtssubjekte, die die genossenschaftliche Aufsicht oder Revision ausüben oder die Ergebnisse darüber verwahren, sind dazu verpflichtet, die Vertraulichkeit und das Amtsgeheimnis zu wahren.

Art. 47 Recht auf Zugang

(1) Hinsichtlich der genossenschaftlichen Aufsichts- und der Revisionstätigkeit wird das Recht auf Zugang mit regionaler Verordnung geregelt, mit der die Fälle, die Art und Weise und die Zeiten für den Zugang der Mitglieder zu den Revisionsberichten laut Art. 30 festgesetzt werden.

VIII. TITEL

Übergangs- und Schlussbestimmungen

Art. 48 Besondere Arten von genossenschaftlichen Körperschaften

(1) Die Gesellschaften zur gegenseitigen Unterstützung und die Genossenschaften zur Kollektivgarantie der Kredite werden nicht durch die Bestimmungen des VI. Titels dieses Gesetzes, sondern – sofern vereinbar – durch die anderen Bestimmungen dieses Gesetzes geregelt.

(2) Auf die Volksbanken finden – sofern vereinbar – nur die Bestimmungen des III. Titels dieses Gesetzes Anwendung.

(3) Die genossenschaftlichen Konzerne laut Art. 2545-*septies* des Zivilgesetzbuches werden begrenzt auf die Genossenschaft oder die Genossenschaften, die mit deren Leitung betraut sind, mit diesem Gesetz geregelt. Mit regionaler Verordnung wird die Eintragung im Register der genossenschaftlichen Konzerne geregelt.

(4) Außer in den Fällen laut Art. 2409-*bis* Abs. 2 und 3 des Zivilgesetzbuches müssen die Genossenschaftsbanken den Vertretungsverband, dem sie angehören, mit der gesetzlichen Rechnungsprüfung laut dem V. Titel dieses Gesetzes

beauftragen, wenn die entsprechende Tätigkeit im Gründungsakt des Verbandes vorgesehen ist.

(5) Die genossenschaftlichen Körperschaften, die eine oder mehrere Aktiengesellschaften oder Gesellschaften mit einem Produktionswert von mehr als 60 Millionen Euro oder mit unteilbaren Rücklagen von mehr als 4 Millionen Euro oder mit Darlehen oder Einlagen der finanzierenden Mitglieder von mehr als 2 Millionen Euro kontrollieren, unterliegen der gesetzlichen Rechnungsprüfung laut dem V. Titel dieses Gesetzes. Genannte Rechnungsprüfung muss – abgesehen von dem im Abs. 2 des Art. 2409-*bis* des Zivilgesetzbuches vorgesehenen Fall – vom Vertretungsverband, dem sie angehören, durchgeführt werden, wenn die entsprechende Tätigkeit im Gründungsakt des Verbandes vorgesehen ist. Die Pflicht der gesetzlichen Rechnungsprüfung besteht nicht mehr für jene genossenschaftlichen Körperschaften, für die während eines Geschäftsjahres keine der obgenannten Situationen zutrifft. Die angeführten Grenzen können mit regionaler Verordnung aktualisiert werden.

Art. 49 Besondere Voraussetzungen für die Eintragung im Register

(1) Die Konsumgenossenschaften können weniger als fünfzig Mitglieder haben, sofern sich ihr Sitz in einem Ort mit weniger als fünfhundert Einwohnern befindet oder sofern dies durch die besondere Art der ihren Mitgliedern angebotenen Gütern oder Dienstleistungen gerechtfertigt ist.

(2) Die Wohnbaugenossenschaften müssen den Zweck der Verwirklichung eines Wohnungsbauvorhabens verfolgen. Diese Genossenschaften müssen – auch sofern sie beabsichtigen, die

Vergünstigungen auf dem Sachgebiet des Wohnungsbaus in Anspruch zu nehmen – mindestens drei Mitglieder haben, von denen ein jedes Empfänger von einer getrennten Wohneinheit ist.⁶

(3) Mit regionaler Verordnung können weitere Voraussetzungen für die Eintragung der genossenschaftlichen Körperschaften im Register festgesetzt werden.

Art. 50 Voraussetzungen für die Vertretungsverbände und die Trägerkörperschaften

(1) Die vor Inkrafttreten dieses Gesetzes anerkannten Vertretungsverbände und vor dessen Inkrafttreten ermächtigten Trägerkörperschaften müssen sich innerhalb eines Jahres nach dessen Inkrafttreten an die Art. 9 und 43 Abs. 3 dieses Gesetzes und innerhalb von vier Jahren nach dessen Inkrafttreten an den Art. 9 Abs. 1 Buchst. d) dieses Gesetzes halten. Andernfalls wird die Anerkennung bzw. die Ermächtigung automatisch widerrufen.

Art. 51 Aufgehobene Bestimmungen

- (1) Mit Inkrafttreten dieses Gesetzes werden aufgehoben:
- a) das Regionalgesetz vom 29. Jänner 1954, Nr. 7;
 - b) das Regionalgesetz vom 11. Februar 1955, Nr. 3;
 - c) Art. 2 des Regionalgesetzes vom 28. Juli 1988, Nr. 15;

⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 11 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) ersetzt, das am Tag nach seiner Kundmachung in Kraft getreten ist.

d) die Art. 2, 8 und 9 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 22. Oktober 1988, Nr. 24.

(2) Ab dem Datum des Inkrafttretens dieses Gesetzes wird die Pflicht der Jahresabschlussprüfung laut der Regelung des Staates, der Region oder der Provinzen für die genossenschaftlichen Körperschaften aufgehoben.

Art. 52 Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Förderung und Entwicklung des Genossenschaftswesens

(1) Jede Provinz regelt in Übereinstimmung mit ihrer eigenen Ordnung die ihr auf dem Sachgebiet der Förderung und Entwicklung des Genossenschaftswesens übertragenen Verwaltungsbefugnisse.

Art. 53 Durchführungsverordnungen

(1) Der Regionalausschuss genehmigt innerhalb von hundertachtzig Tagen nach der Veröffentlichung dieses Gesetzes im Amtsblatt der Region die entsprechende Durchführungsverordnung.⁷

(2) Jede Provinz kann die Durchführung dieses Gesetzes regeln, sofern nicht ausdrücklich auf die Verordnung der Region verwiesen wird.

Art. 54 Anwendung der staatlichen Regelung

(1) Für das, was in diesem Gesetz nicht vorgesehen wird, gilt, sofern vereinbar, die entsprechende staatliche Regelung.

⁷ Die Durchführungsverordnung zu diesem Regionalgesetz wurde mit DPRg. vom 16. Dezember 2008, Nr. 11/L genehmigt.

Art. 55 Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag der Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und findet – unbeschadet der Bestimmung laut Art. 53 – erst ab dem Tag der Veröffentlichung der regionalen Durchführungsverordnung Anwendung.
